



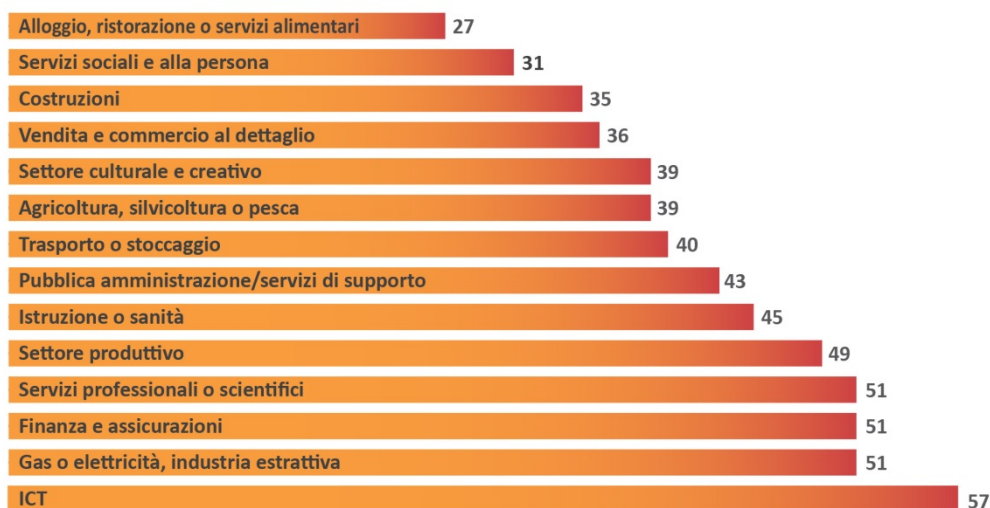
COMUNICATO STAMPA

Digital plus: nell'era digitale non basta disporre di competenze digitali

L'entusiasmo per la nuova era digitale è temperato da preoccupazioni su una possibile perdita di occupazione dovuta all'impiego di robot e macchine. Ma prima di giungere a conclusioni sul futuro, è importante comprendere che la tecnologia sta cambiando il mondo del lavoro in tre modi: sostituisce il lavoro, crea lavoro e trasforma il lavoro, come spiega l'ultima [nota informativa del Cedefop](#).

La sostituzione del lavoro è l'aspetto che preoccupa di più in termini di occupazione. Secondo il Cedefop, il 43% degli occupati adulti ha assistito ad una progressiva tecnologizzazione del proprio lavoro nel corso degli ultimi cinque anni. Oltre alle attività routinarie che richiedono una scarsa qualificazione, la tecnologia si sta sostituendo anche a mansioni più complesse, quali la ricerca giuridica e alcune forme di interventi chirurgici. Se un tempo si pensava che il lavoro del conducente fosse al sicuro data l'imprevedibilità della guida, oggi le vetture a guida autonoma sono una realtà.

Dipendenti adulti (in %) interessati dal cambiamento tecnologico sul posto di lavoro negli ultimi cinque anni per settore, UE-28



Fonte: Prima indagine europea su occupazione e competenze

Ma la tecnologia ha anche creato nuovi profili professionali, che solo pochi anni fa non esistevano, come l'analista web e lo sviluppatore di app. Il Cedefop prevede la creazione di un ulteriore mezzo milione di nuovi posti di lavoro

nell'ICT entro il 2025 nella UE. Storicamente, poi, la tecnologia ha arrecato benefici imprevisi all'occupazione. Chi aveva infatti capito il potenziale della prima macchina volante per il turismo?

La tecnologia può distruggere alcuni posti di lavoro e crearne altri, ma il suo maggior effetto riguarda la trasformazione della natura stessa del lavoro. Secondo uno studio del 2016 che ha coinvolto diversi paesi OCSE, anche se la percentuale di lavori ad alto rischio di automazione è intorno al 9%, la percentuale di attività lavorative che possono essere automatizzate si attesta intorno al 70%.

L'effetto della tecnologia sulla natura del lavoro dimostra che per stare al passo col cambiamento non basta migliorare l'alfabetizzazione digitale. Chi svolge mansioni che richiedono una moderata conoscenza dell'ICT ha, in genere, anche bisogno di robuste competenze complementari. Oltre all'alfabetizzazione e al calcolo, deve essere in grado di pianificare, organizzare, comunicare e svolgere lavori di squadra. Peraltro, le occupazioni nell'ICT richiedono spesso la conoscenza di una lingua straniera, per lo più dell'inglese.

Sicuramente non tutti i conducenti di camion vorranno o dovranno diventare dei programmatori; ma in un futuro, piuttosto che stare al volante, potranno servirsi della tecnologia per pilotare i veicoli a guida autonoma o i droni per la consegna delle merci. E passare dalla guida alla logistica è un passo avanti e sottolinea quanto sia importante che istruzione e formazione siano messe nelle condizioni di offrire un mix di competenze adeguato per l'intera vita lavorativa di un soggetto.

Le precedenti rivoluzioni industriali hanno contribuito a sviluppare sistemi di istruzione e formazione incentrati sui giovani e sull'apprendimento di abilità sociali e tecniche. L'attuale cambiamento tecnologico, che accelera l'obsolescenza di abilità e competenze, obbliga alla formazione permanente sul posto di lavoro, ormai indispensabile per acquisire le competenze necessarie in futuro. Ciò richiede sistemi più flessibili. Le competenze digitali si prestano, più di altre, ad essere sviluppate attraverso la pratica sul lavoro e il gioco nel tempo libero. Una semplificazione delle procedure di convalida delle abilità e competenze digitali acquisite al di fuori dei sistemi formali di istruzione e formazione ne aumenterebbe la visibilità, migliorando le prospettive occupazionali del soggetto.

Per una buona simbiosi tra uomo e tecnologia, le competenze digitali dovranno essere integrate con altre abilità tecniche e, soprattutto, personali e comportamentali. Se la tecnologia consente di eseguire compiti specifici e raccogliere e sintetizzare rapidamente i dati, spetta all'uomo decidere quali compiti assegnare e che interpretazione dare ai dati elaborati. Come sosteneva Picasso, 'I computer sono stupidi perché possono dare solo risposte'.

Note per i redattori

Per un approfondimento sulle attività del Cedefop nel campo dell'apprendimento degli adulti:

- [L'indagine europea su competenze e lavoro](#) valuta il grado di corrispondenza tra le competenze dei 49 000 adulti (di età compresa tra i 24 e 65 anni) intervistati nella UE e i requisiti delle mansioni da loro svolte.
- [Panoramica delle competenze](#)

- Cedefop (2015). [*Skills, qualifications and jobs in the EU: the making of a perfect match \(Competenze, qualifiche e occupazione nella UE: la creazione di un connubio perfetto\)?*](#) (2015)
- Cedefop (2015). [*Previsioni sulla domanda e offerta di abilità e competenze al 2025*](#) (2015)
- Arntz et al. (2016). *Il rischio dell'automazione per gli impieghi nei Paesi OCSE: un'analisi comparativa*, OCSE, Parigi.

Per leggere i comunicati stampa del Cedefop, clicca [qui](#).

Per abbonarti agli altri prodotti multimediali del Cedefop (newsletter, periodico, note informative, ecc.) crea [un account utente sul nostro sito](#).

Contatti

Addetto stampa: Rosy Voudouri

Tel.: +30 2310 490012, e-mail: rosy.voudouri@cedefop.europa.eu

Direzione generale comunicazione; Gerd Oskar Bausewein

Tel.: +30 2310 490288, e-mail: gerd-oskar.bausewein@cedefop.europa.eu

Sul Cedefop

Il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) è un'agenzia dell'Unione europea con sede a Salonicco, Grecia, che opera a sostegno dello sviluppo delle politiche europee nel settore dell'istruzione e della formazione professionale.

www.cedefop.europa.eu

Connettiti con noi  